



Roma, 11 novembre 2014

Audizione del Forum delle associazioni familiari

nell'ambito dell'affare sulla scuola (atto n. 386)

Il Forum delle associazioni familiari esprime apprezzamento per la rinnovata attenzione sul tema scuola da parte delle Istituzioni, del Governo con la consultazione 'la buona scuola' e dal Parlamento sia con l'affare sulla scuola di cui trattasi sia con altre iniziative legislative che si auspica possano giungere ad una sollecita approvazione, purché le soluzioni adottate siano ampiamente condivise. Si tratta di un importante segnale culturale al Paese in cui l'attenzione sul sistema di istruzione sembra concentrarsi talvolta sugli aspetti contrattualistici, o sulla valutazione degli studenti o ancora su requisiti tecnici etc. È invece fondamentale che si torni a parlare, dopo diversi anni dall'ultima vera 'riforma', del "sistema dell'istruzione" nel suo insieme.

È necessario premettere innanzitutto un allarme lanciato dalle famiglie italiane: le scuole dell'oggi e del futuro devono essere luoghi sicuri, sereni, realmente formativi della persona umana, in grado di dare ai ragazzi le competenze indispensabili per essere cittadini consapevoli del nostro Paese, dell'Europa, e in ultima analisi del mondo nell'era della globalizzazione.

Emerge dunque chiaramente un elemento fondamentale della 'sfida educativa' la questione della 'responsabilità educativa', che nel contesto storico attuale è considerata sempre più qualcosa di gravoso, un peso da sopportare. Eppure la Costituzione è molto chiara su tale aspetto (art. 31).

Nelle famiglie il problema educativo è oggi accanto al lavoro, alla questione economica, la preoccupazione più grande per i genitori. Nel nostro Paese guardare al figlio come ad una risorsa a volte è difficile, non è solo colpa delle crisi economica, ma piuttosto di una crisi morale ben più profonda.

Ben venga dunque un adeguato approfondimento di tutte le questioni attinenti al ‘sistema istruzione’ che riconosca il protagonismo di tutti gli attori direttamente coinvolti: alunni, famiglie, docenti, dirigenti, istituzioni di riferimento, società civile.

Tuttavia gli interventi in tale ambito sono non più procrastinabili, è pertanto auspicabile che i problemi che emergeranno nell’attuale consultazione siano celermente risolti con gli strumenti che verranno giudicati più opportuni.

Alcuni spunti di riflessione

1. Bilancio a cinque anni dal riordino

Gli interventi attuati in questi cinque anni sulla scuola nell’intento di renderla più capace di rispondere alle sfide della globalizzazione non hanno portato quei miglioramenti e soluzioni inizialmente auspicati. Permangono dunque molti dei problemi che cronicamente affliggono la scuola italiana. Se molte cose continuano a funzionare lo si deve alla buona volontà di insegnanti, genitori e territorio che a macchia di leopardo riescono a tradurre in positivo novità legislative regolamentari o amministrative che altrimenti non sarebbero così efficaci.

Resta marcata, se non addirittura aumentata, l’incidenza della situazione familiare, sociale e territoriale di partenza sulla riuscita scolastica e professionale degli studenti.

La scuola per tutti non è diventata la scuola per ciascuno, e se questo non sarà l’orizzonte culturale dei prossimi interventi assisteremo ad un altro fallimento.

Ecco alcuni punti di debolezza che dovrebbero essere presi in considerazione prima di attuare nuovi interventi:

- mancanza di conoscenza, studio e diffusione delle “buone pratiche” in atto rendendole volano per tutta la scuola per la realizzazione degli obiettivi prefissati;
- sistema scolastico pubblico dove per pubblico si intende esclusivamente statale. L’equilibrio su una gamba sola è instabile: mettere in condizione tutte le scuole, alla pari, dello Stato o a gestione privata (entrambe pubbliche) di confrontarsi apertamente in una sfida educativa e

culturale con un confronto aperto di progetti educativi e proposte sul territorio obbliga anche la scuola dello stato a darsi una propria identità, facilitando la completa realizzazione di tutte le innovazioni suggerite, perché andranno ad inserirsi in un progetto esplicito, non come attualmente, cioè lasciate al buon senso degli insegnanti;

- pluralismo dell'offerta formativa: la diversità è ricchezza, e la libera circolazione delle idee consente di superare meglio le sfide del terzo millennio. È quindi necessario garantire sia il pluralismo delle idee sia dell'offerta formativa, che concretizza il dettato costituzionale della libertà di scelta educativa in capo alle famiglie;
- in relazione a quanto appena detto, si sottolinea la mancanza assoluta di chiarezza del ruolo della famiglia. L'art. 30 della Costituzione sancisce il diritto e dovere – di carattere pubblico, quindi di interesse dello Stato e della collettività – della famiglia di educare ed istruire i figli. Purtroppo dopo il fallimento degli organi collegiali, non sembra esserci più spazio perché le famiglie siano coinvolte nel processo educativo scolastico: anche là dove non va a collidere con l'orientamento della famiglia, resta comunque un “altro” intervento, che non dà ragione dell'unità della persona che lo studente è. La presenza e la partecipazione delle famiglie, singolarmente o nelle associazioni che le riuniscono, deve essere resa effettiva perché non è generatrice di conflitti in ordine alla formulazione del progetto educativo, al monitoraggio delle attività in atto, alla valutazione del sistema scolastico, all'orientamento scolastico. Anzi, la loro partecipazione rafforzerà la probabilità di successo delle attività formative, consentendo al figlio/studente di muoversi in un ambiente coeso e non conflittuale. Centrale è la questione dell'Orientamento che ancora viene lasciata alle scuole. Sarebbe molto proficuo se ogni scuola potesse disporre di proprio personale preparato specificamente per tale funzione, da tutti invocata e da moltissimi negletta. Si tratta di un investimento sul futuro dei nostri figli che non può essere lasciato alla variabile sensibilità di tutti i docenti: solo in tal modo si potrà realizzare la scuola per ciascuno anziché la scuola per tutti;
- rispetto ed effettiva autonomia delle istituzioni scolastiche nella scelta dei libri di testo, senza caricarle eccessivamente di burocratiche prescrizioni

2. *Merito e qualità di insegnamento e apprendimento*

L'inserimento di discipline e di modalità di apprendimento può essere apprezzabile solo se è chiaro quale sarà il profilo in uscita. Negli ultimi cinque anni sono stati introdotti cambiamenti ai vari curricula, si è introdotta una programmazione per competenze, ma nulla è stato fatto, a partire dall'esame di stato, per cambiare definitivamente la valutazione e i profili in uscita lasciando gli insegnanti nella difficoltà di programmare in un modo e dover garantire una verifica per contenuti, le famiglie e gli studenti nell'ambiguità di arrivare a possedere un titolo, uguale su tutto il territorio, che nulla dice del reale percorso e delle competenze acquisite, considerandolo una chiave di accesso al mondo del lavoro o alla formazione universitaria e incorrendo spesso in gravi fallimenti. Può andare bene inserire la storia dell'arte, la musica o quant'altro ma sia detto prima alle famiglie qual è il profilo in ingresso e in uscita di studente a cui si fa riferimento.

3. Responsabilità educativa

Si è già detto della mancanza del coinvolgimento della famiglia nella scuola. Sul tema dell'orientamento questa assenza assume contorni ancor più preoccupanti: gli interventi e i progetti che oggi sono in atto non hanno un significativo impatto sulla scelta definitiva delle famiglie e dello studente perché di fatto sono esclusi dalle scelte e dalla definizione degli interventi.

E dunque urgente una reale inversione di rotta che riporti al centro la collaborazione di tutti i soggetti interessati – famiglie, studenti, insegnanti, altri operatori – nella predisposizione degli orientamenti, con l'apporto fondamentale delle associazioni di genitori in qualità di 'esperte' visto che da anni si occupano di questo. Solo così la programmazione diventerà un momento forte di educazione alla scelta e attiverà progetti e percorsi all'interno della scuola per irrobustire le scelte evidenziate dai singoli: non la scuola per tutti e l'orientamento uguale per tutti, ma la scuola per ciascuno, dove si accompagna il singolo studente e la sua famiglia nella scelta.

In tale ottica si deve inserire anche l'apertura delle scuole in orari extracurricolari: è un segnale di apertura che non deve scontrarsi con le difficoltà burocratiche. Da cui la necessità di affiancare alle scuole una rete di associazioni familiari che possano svolgere più "liberamente" e con grande risparmio di risorse pubbliche il ruolo dell'apertura delle scuole al territorio.

Altrettanto importante rimane la conferma del ruolo degli insegnanti di sostegno, stante l'attuale palese ingiustizia nei confronti degli allievi con disabilità che i genitori abbiano scelto di iscrivere nella scuola pubblica paritaria. Ad ulteriore conferma che la differenza di risorse a disposizione delle scuole è enorme e tutto questo inficia il principio dell'eguaglianza e dell'equipollenza di trattamento previsto dalla Costituzione.

4. Crisi dell'occupazione e ruolo della formazione

Il rapporto scuola-impresa si crea finalmente attuando quanto previsto dalla scuola dell'autonomia: la scuola del territorio, radicata sulle specificità di quell'ambiente produttivo e culturale, superando le difficoltà delle rigidità dell'orario scolastico per arrivare alla costruzione di un sapere "competente" a partire dalla conoscenza della propria realtà. Le imprese attendono da tempo un'inversione di rotta per riuscire finalmente a coniugare istruzione, formazione e ingresso nel mondo del lavoro e la loro disponibilità è stata da tempo manifestata.

Le difficoltà maggiori vengono purtroppo dalla rigidità del sistema scolastico, dalla volontarietà e non strutturalità dell'impegno degli insegnanti finalizzato al percorso scuola/lavoro. Ciò rende il rapporto tra scuola e impresa in molti casi sporadico se non assente.

5. Formazione e valutazione degli insegnanti

La valutazione degli insegnanti dovrebbe rientrare in una valutazione complessiva del sistema scolastico: tutti i soggetti, dal Ministro ai presidi ai docenti alle famiglie e agli studenti fanno parte del sistema scolastico e, come tali, soggetti e 'oggetto' di valutazione costante per migliorarne le performance.

Gli insegnanti in particolare dovrebbero essere valutati sulla loro effettiva preparazione e capacità di insegnamento, non su titoli o numero di ore di aggiornamento che fanno. Nella valutazione peraltro dovrebbero intervenire tutti i soggetti della scuola.

Inoltre, agganciare il reddito al giudizio non può essere un automatismo semplice ma un complesso procedimento di monitoraggio da parte di tutti per retribuire 'il giusto', non premiare, quanti già oggi lavorano nella scuola più di quanto richiesto dal contratto.